

# **Terzo Settore: apprendimenti per una programmazione consapevole**

*Rilevazione per le Organizzazioni di Volontariato e le  
Associazioni di Promozione Sociale*

**Supervisione scientifica:**

Tommaso M. Fabbri, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Fondazione Marco Biagi

**Elaborazione e analisi dei dati a cura di:**

Eleonora Costantini, Fondazione Marco Biagi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia  
Enzo Guidoni Pozza, Università di Roma Tor Vergata

Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

## 1. Il profilo delle organizzazioni che hanno risposto al questionario

Al questionario hanno risposto **in totale 1330 organizzazioni**, un dato vicino a quello della rilevazione precedente. La distribuzione delle forme giuridiche dei rispondenti segue lo stesso andamento del 2023: hanno risposto in prevalenza Organizzazioni di Volontariato (OdV), seguite dalle APS (Associazioni di Promozione Sociale) e per ultimo altri ETS.

Rispetto al 2023 la percentuale di rispondenti OdV e Altro Ente di Terzo Settore è cresciuta marginalmente, mentre quella delle APS si è ridotta di 3 punti percentuali (Figura 1).

Figura 1: "Forma giuridica"

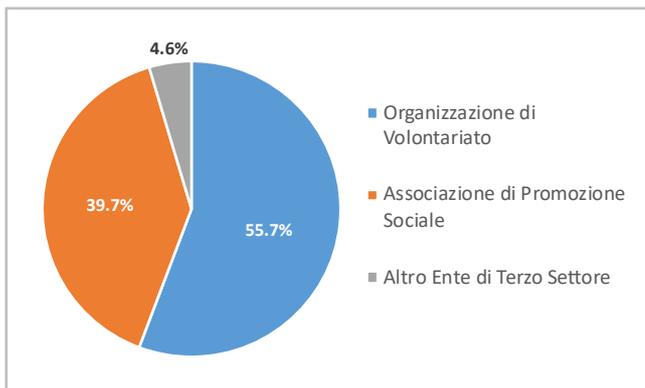
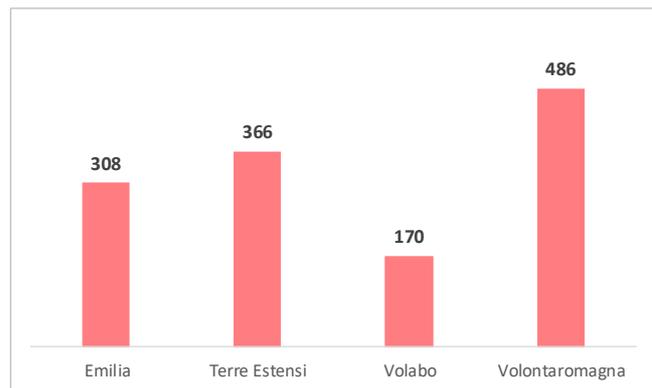


Figura 2: "CSV di riferimento" (Valori #)



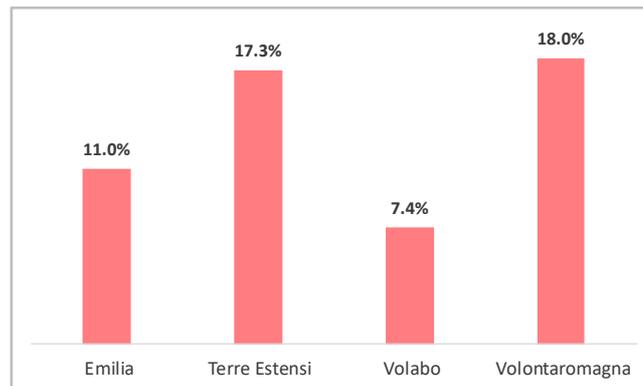
I partecipanti afferiscono prevalentemente al CSV Volontaromagna (36,5%), seguito dal CSV Terre Estensi (27,5%), Emilia (23,2%) e Volabo (12,8%). Rispetto al 2023 Volontaromagna e Terre Estensi hanno visto un aumento nella partecipazione, mentre Emilia e Volabo hanno registrato una riduzione (Figura 2).

Grazie alla disponibilità del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, è stato possibile confrontare il numero di rispondenti con il totale degli ETS di riferimento territoriale di ogni CSV (Figura 3). Quello che emerge è un andamento simile tra la distribuzione dei rispondenti e il totale degli associati (Figura 2), dato influenzato dalla dimensione dei singoli CSV. Il CSV con più associati è CSV Emilia con 2791, seguito da Volontaromagna con 2693, Volabo 2305 e CSV TerreEstensi con 2115. Va sottolineato il dato relativo a Volabo di molto inferiore a quello degli altri CSV, soprattutto se paragonato a quello del CSV TerreEstensi molto vicino per numero totale di ETS aderenti.

Dipartimento di Economia Marco Biagi

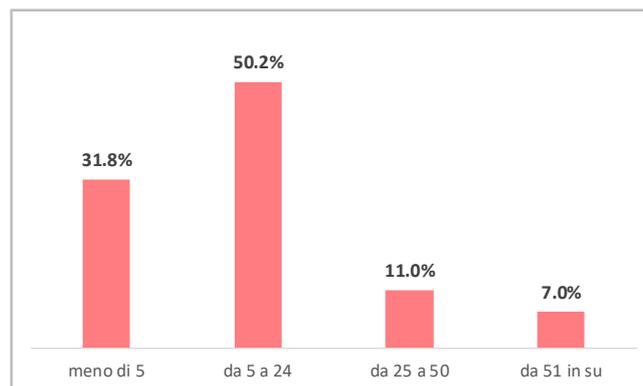
[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Figura 3: "% di rispondenti rispetto al totale di ogni CSV di riferimento"



Si conferma il dato relativo alla presenza di persone volontarie attive, con oltre l'80% delle organizzazioni che si colloca nell'intervallo tra meno di cinque e 24. Si segnala che circa un terzo delle organizzazioni dichiara di poter contare su meno di cinque persone volontarie attive. Si è registrato un incremento nelle risposte delle organizzazioni che hanno più di 25 persone volontarie attive (dato positivo per il bilanciamento del campione) (Figura 4).

Figura 4: "Numero di persone volontarie attive"

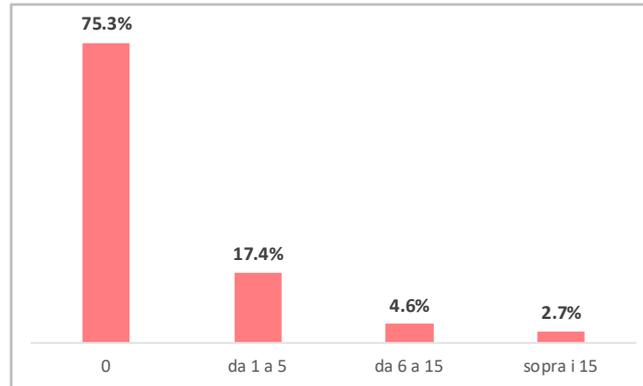


La quantità di organizzazioni che dichiara di non avere personale dipendente è predominante, oltre il 75%, in aumento di due punti percentuali rispetto al 2023. Circa il 17% di chi ha risposto al questionario ha tra 1 e 5 persone dipendenti e poco più del 6% ha 6 collaboratori o più (Figura 5).

Dipartimento di Economia Marco Biagi

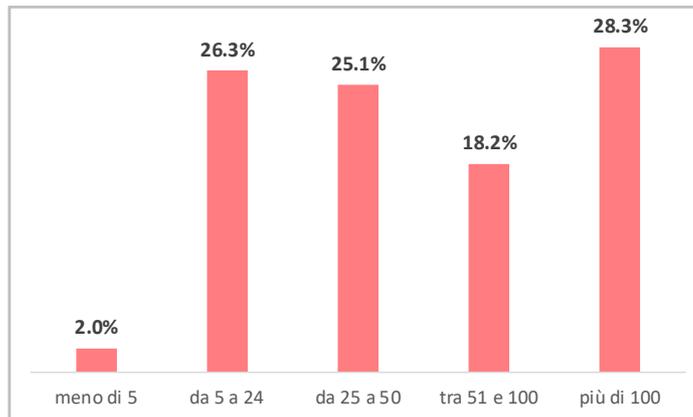
[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Figura 5: "Numero di persone dipendenti o che collaborano in modo continuativo con l'ETS" (Valori %)



I dati cambiano se si prende in considerazione la base sociale: appena il 2% delle organizzazioni ha meno di 5 soci, il 26% delle organizzazioni ha una base sociale che conta su un numero di persone socie compreso tra 5 e 24; il 25% conta su una base sociale che varia tra 25 e 50 persone; il 18% ha da 51 a 100 soci e infine il 28% può contare su oltre 100 persone socie (Figura 6). Il dato è sovrapponibile a quello rilevato negli anni precedenti.

Figura 6: "Numero soci"



Negli ultimi due anni si registra una certa stabilità tanto nel personale volontario attivo quanto nel personale retribuito: più del 63% delle organizzazioni riporta una condizione di stabilità; le restanti risposte si dividono equamente tra organizzazioni che rilevano un aumento e quelle che rilevano una diminuzione (Figura 8).

Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Figura 7: "Tendenza nel numero di persone che operano negli ultimi 2 anni"

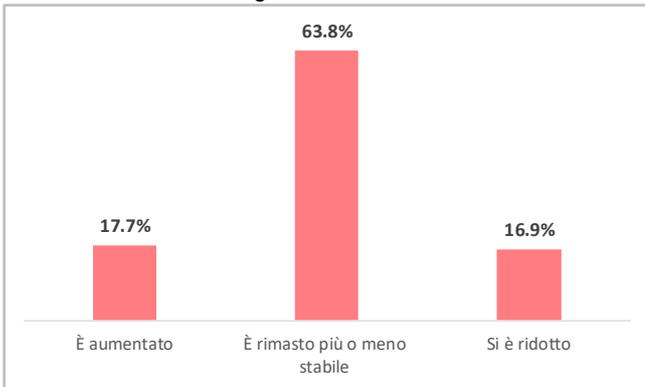
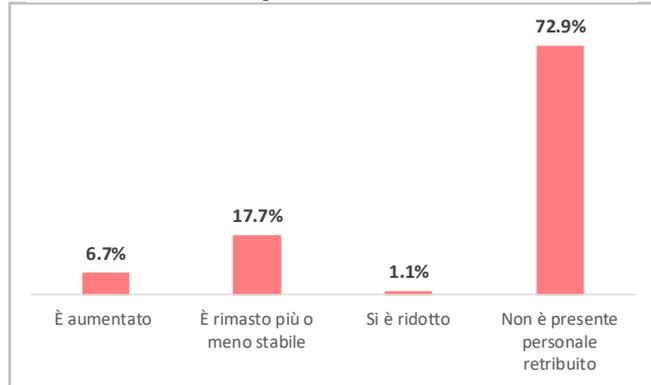


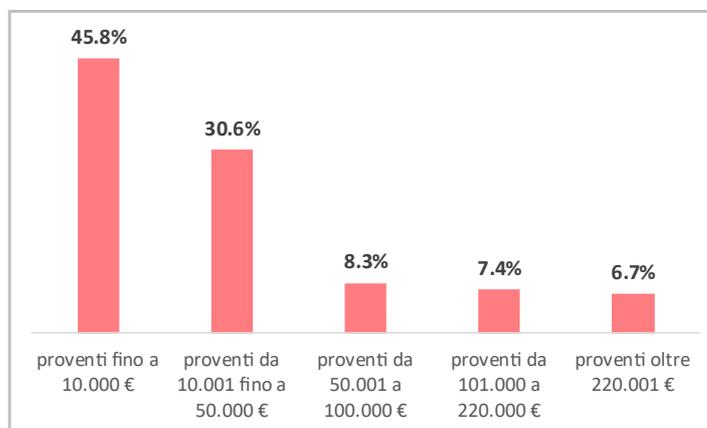
Figura 8: "Tendenza nel numero di personale retribuito negli ultimi 2 anni"



Nel 2021 circa il 40% dei rispondenti riportava una diminuzione, valutata tra il 10% e il 30% nel numero delle persone volontarie attive. Nel 2023 aumenta rispetto al 2022 (+5%) il numero delle organizzazioni per cui il numero di persone attive resta stabile (stabilizzazione post-pandemia) dato confermato nel 2024. Lo scostamento tra base sociale e persone volontarie attive si conferma come dato strutturale.

In riferimento al budget annuale, le risposte non si discostano in modo significativo dalla rilevazione del 2023. Più del 45% delle organizzazioni dichiara un budget annuale entro i 10 mila euro; il 30% tra 10 mila e 50 mila e il 22% oltre i 50 mila euro (Figura 9)<sup>1</sup>. Circa l'85% delle organizzazioni ha dunque un budget annuale pari o inferiore ai 50.000€, dato costante nel corso delle rilevazioni.

Figura 9: "Budget annuale (riferimento 2023)"



<sup>1</sup> L'1,1% non ha risposto essendo organizzazioni costituite nel 2024.

Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Rispetto all'adeguatezza della dotazione finanziaria, la Figura 10 mostra che l'11% delle organizzazioni dichiara che il budget è insufficiente per la gestione ordinaria dell'ETS; il 21% lo ritiene sufficiente considerando tuttavia avanzi precedenti mentre circa il 68% lo ritiene sufficiente. Poco più di un terzo sul totale delle organizzazioni considera, dunque, inadeguato il proprio budget. Questo dato va integrato con le informazioni relative alla variazione del budget rispetto all'anno precedente: circa il 60% delle organizzazioni dichiara che non ci sono state variazioni significative; è diminuito per il 21% delle organizzazioni ed è aumentato per il 18%.

Considerando le due risposte insieme, si conferma che almeno un terzo sul totale delle organizzazioni che hanno risposto ha una situazione economica che si potrebbe definire non soddisfacente.

Figura 10: "Adeguatezza del budget annuale"

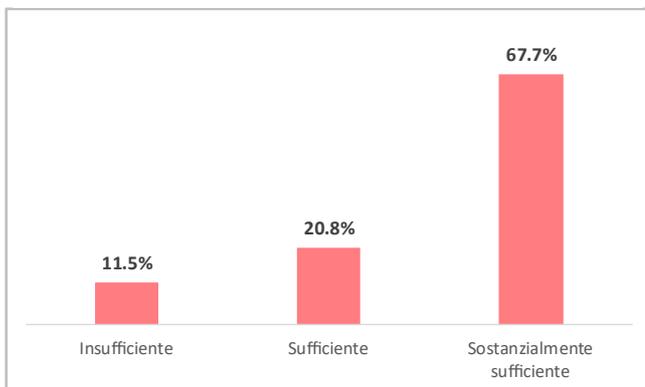
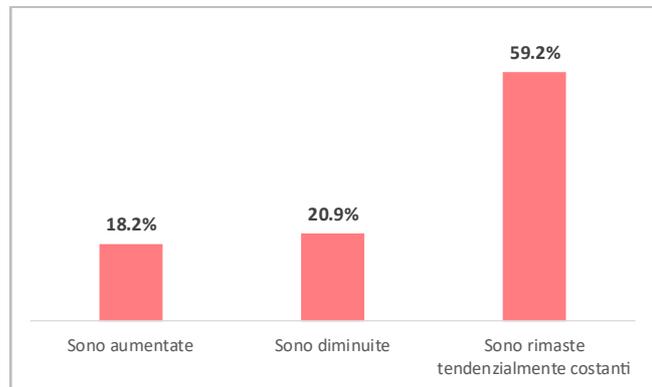


Figura 11: "Cambiamento del budget 2023 rispetto al 2022"



Tuttavia, recuperando il dato tra il 2022 e il 2021, in cui la riduzione delle risorse era riportata dal 28% delle organizzazioni, si può affermare che la situazione è marginalmente migliorata.

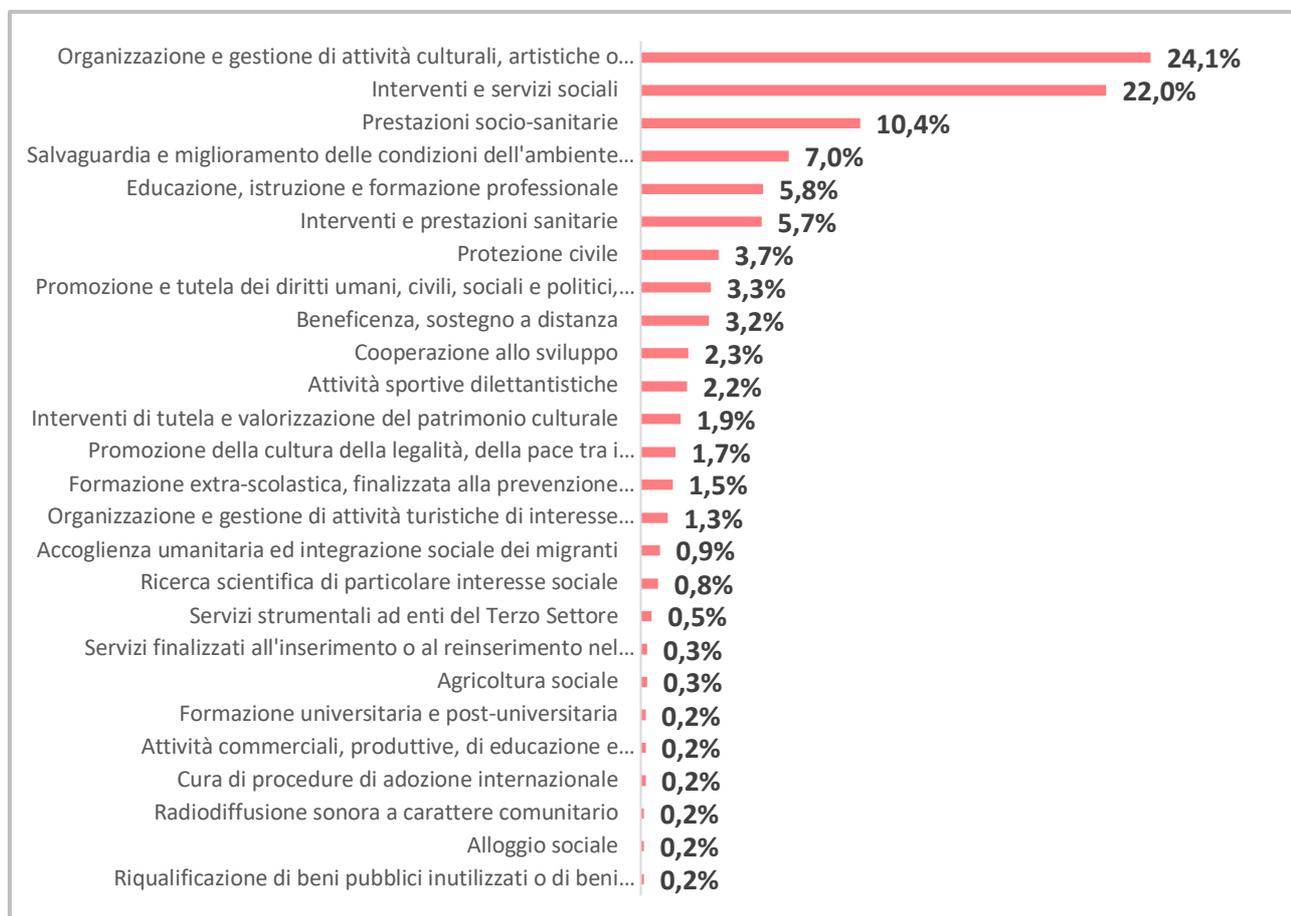
Considerando il settore di intervento, solamente le organizzazioni che svolgono attività culturali, artistiche e ricreative e quelle che svolgono interventi e servizi sociali superano il 20% delle risposte. Per 11 ambiti di attività sono registrate meno dell'1% di risposte.

Emerge l'immagine di un Terzo Settore molteplice, in grado di coprire diverse aree di intervento (Figura 12).

Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

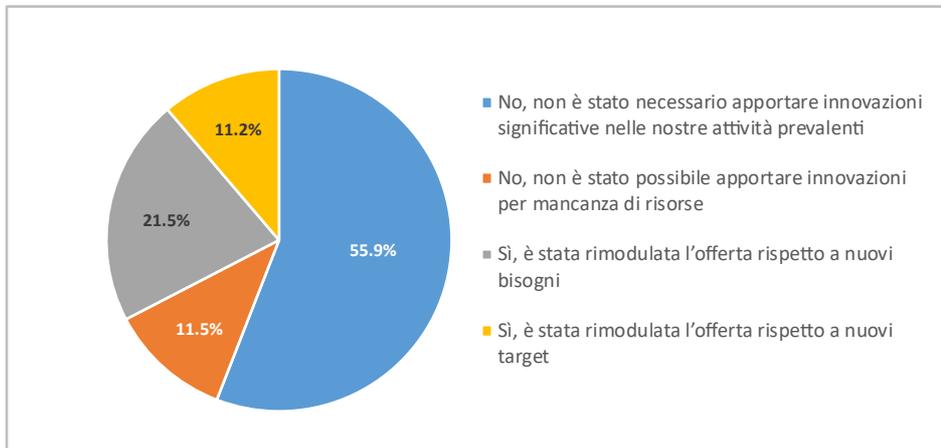
Figura 12: "Ambito di intervento prevalente" (Valori %)



Rispetto all'introduzione di innovazioni, due terzi delle organizzazioni hanno risposto di non aver apportato cambiamenti nelle proprie attività prevalenti, in buona parte perché non è stato necessario farlo.

Chi ha introdotto innovazioni lo ha fatto in prevalenza in risposta a nuovi bisogni emergenti (Figura 13).

Figura 13: "Innovazioni nelle attività prevalenti negli ultimi 2 anni"

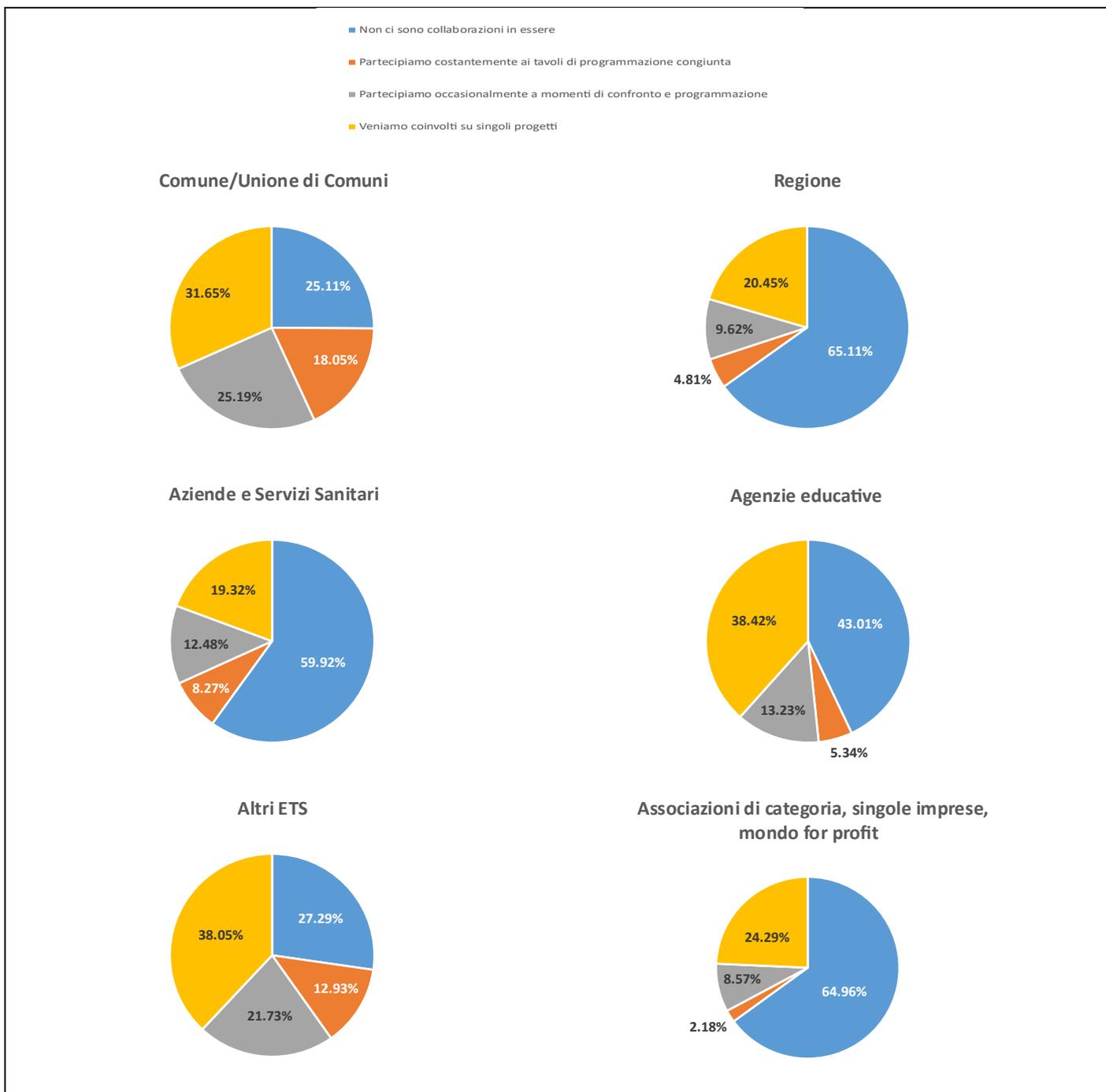


La spinta al necessario cambiamento impressa dalla pandemia sembra essersi affievolita nel tempo ma, allo stesso tempo, si è ripristinata l'attività di quelle organizzazioni che – proprio a causa della pandemia - l'avevano interrotta. Nel 2021, infatti, poco meno di due terzi delle organizzazioni dichiarava che dopo l'inizio della pandemia le proprie attività erano continuate; circa un terzo aveva rimodulato le proprie attività. Nel 2022, circa il 55% delle organizzazioni rispondenti aveva ripreso le proprie attività in modo regolare; il 40%, tuttavia, aveva dovuto rimodularle a seguito della pandemia. Nel 2023, rispetto alle attività erogate, circa la metà dichiarava di non aver introdotto cambiamenti nel corso degli ultimi due anni. Chi ha introdotto cambiamenti, lo ha fatto in funzione dell'emergere di nuovi bisogni sociali (21%) o implementando nuove modalità di erogazione (14%).

## 2. Collaborazione con altre organizzazioni

Si conferma una certa distanza tra il Terzo Settore e la Regione, le aziende e i servizi sanitari e il mondo for profit: circa il 60% dei rispondenti dichiara di non avere nessuna collaborazione diretta con questi soggetti. Sono più intense le relazioni con i Comuni e con gli altri ETS che, tuttavia, hanno in più della metà dei casi una natura episodica (singoli progetti o partecipazione occasionale). Le collaborazioni con le agenzie educative si collocano in una posizione intermedia: se il 43% degli ETS dichiara di non avere alcuna collaborazione, poco meno del 40% dichiara di essere coinvolto su singoli progetti (tuttavia la collaborazione con le scuole assume di frequente la forma del progetto).

Figura 14: "Collaborazione con altre organizzazioni"



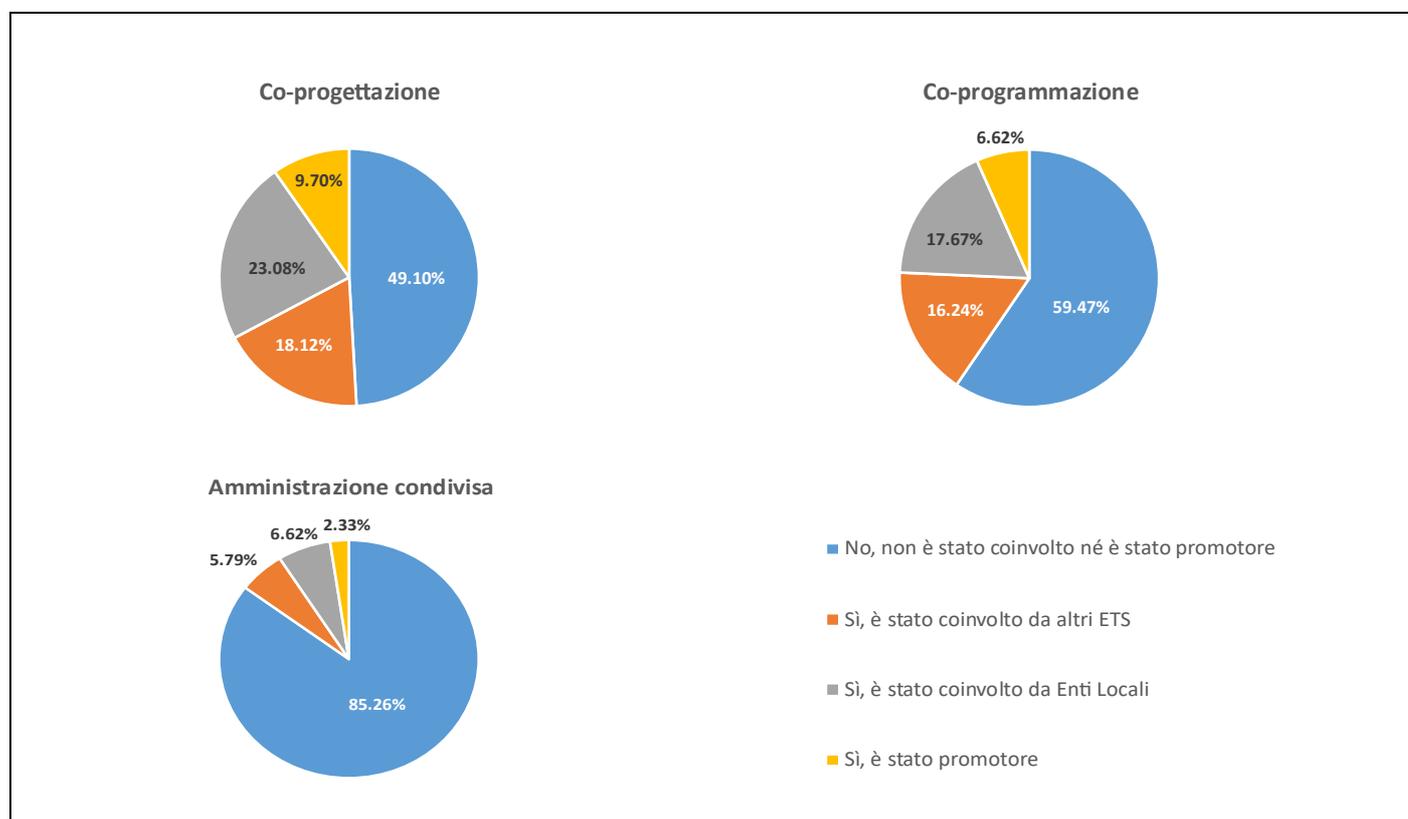
Nel questionario del 2024 è stata inserita una sezione di domande dedicata ai nuovi strumenti di collaborazione, introdotti con il Codice del Terzo Settore: co-programmazione; co-progettazione e amministrazione condivisa.

Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Un primo dato evidente riguarda il decremento nel numero degli ETS coinvolti all'aumentare dell'intensità della forma di collaborazione (Figura 15). Circa la metà degli ETS che hanno risposto è stata coinvolta in un percorso di co-progettazione; circa il 40% è stato coinvolto in attività di co-programmazione; solo il 15% in esperienze di amministrazione condivisa. L'Ente Locale è il soggetto che più di frequente attiva percorsi di co-progettazione; nel caso della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa, invece, il ruolo degli Enti Locali e degli ETS sembra equivalersi.

Figura 15: "Percorsi in cui l'ETS è stato coinvolto nell'ultimo anno"



Circa il 60% di chi è stato coinvolto in almeno uno dei percorsi ne ha una valutazione positiva (Figura 16) anche in riferimento alla trasversalità dei processi decisionali (Figura 17).

Figura 16: "Valutazione del coinvolgimento nei processi decisionali"

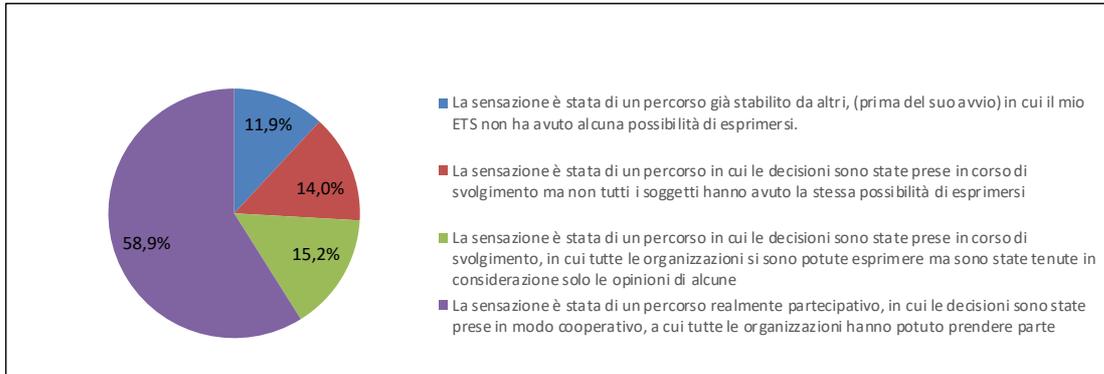
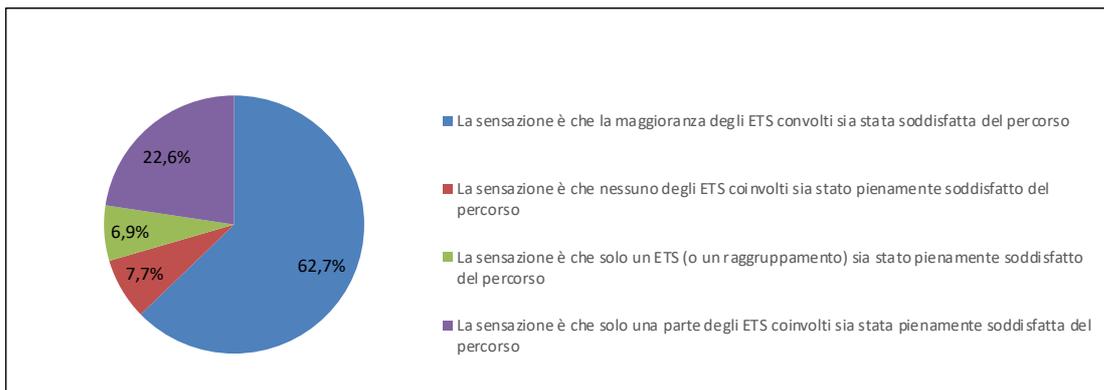


Figura 17: "Percorsi in cui l'ETS è stato coinvolto nell'ultimo anno"

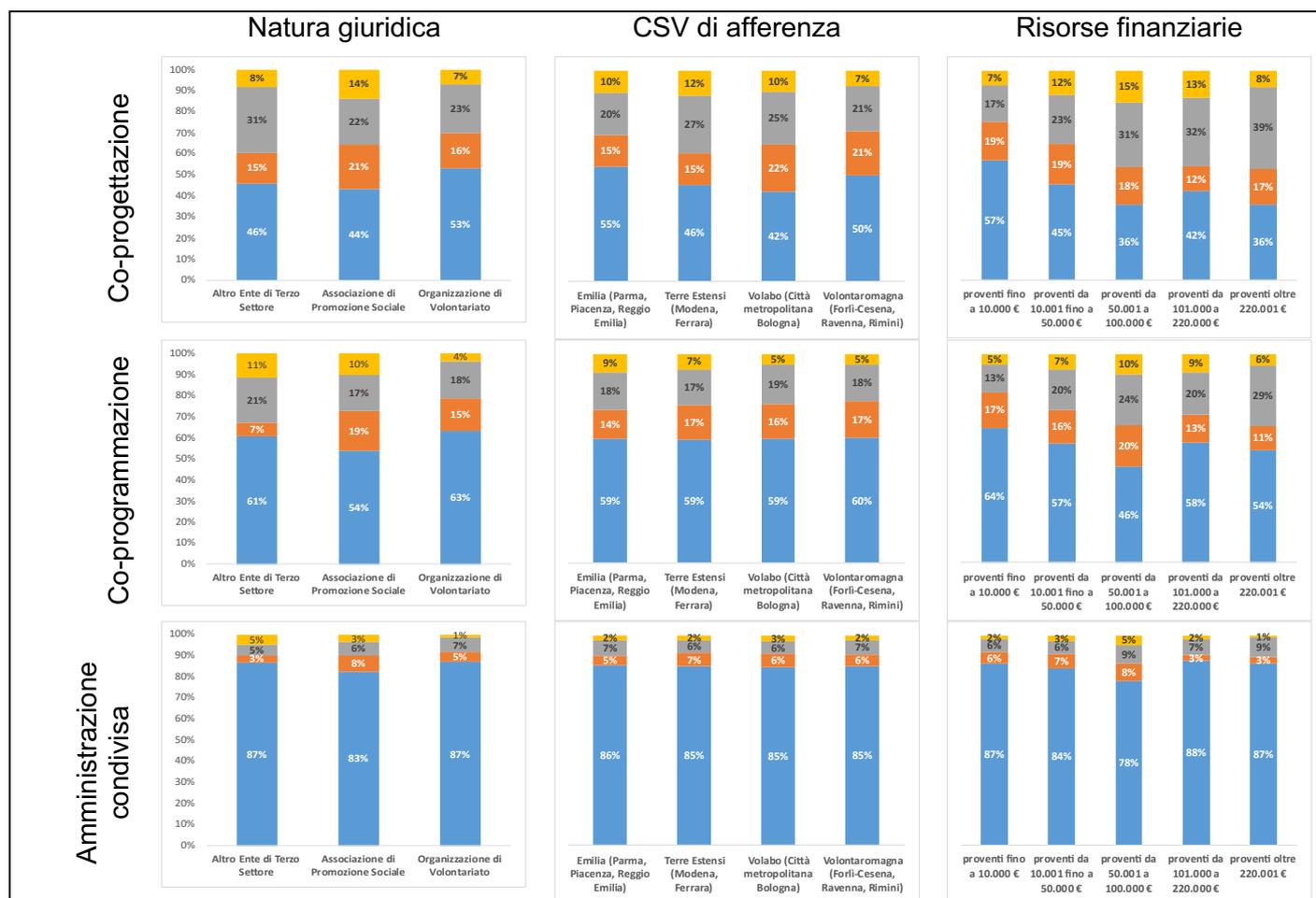


Analizzando nel dettaglio le caratteristiche degli ETS che sono coinvolti nei percorsi o che ne sono promotori, possono essere formulate alcune prime riflessioni.

La Figura 18 mostra che, considerando la natura giuridica, le OdV sono relativamente meno coinvolte rispetto alle APS e agli altri ETS. Le APS sono in media più coinvolte e sono anche quelle che più spesso promuovono percorsi di co-programmazione, co-progettazione e amministrazione condivisa. È pari il coinvolgimento di OdV e APS da parte degli Enti Locali.

Figura 18: "Caratteristiche degli ETS in rispetto ad ogni percorso"

- No, non è stato coinvolto né è stato promotore
- Sì, è stato coinvolto da altri ETS
- Sì, è stato coinvolto da Enti Locali
- Sì, è stato promotore



Considerando i CSV di afferenza, non emergono differenze significative in riferimento all'attivazione di percorsi di co-programmazione e amministrazione condivisa. In riferimento ai percorsi di co-progettazione, invece, questi sono più frequenti nel caso del CSV Terre Estensi e Volabo.

Particolarmente significativa è la distribuzione degli ETS in base alle risorse finanziarie: quelli con meno risorse finanziarie prendono parte meno frequente a percorsi di co-progettazione e co-programmazione. Il coinvolgimento cresce con l'aumento del budget fino alla categoria intermedia, compresa tra 50.001 a 100.00 € in cui si concentra il numero maggiore di ricorrenze; la



Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

partecipazione torna a crescere nel gruppo di ETS con un budget superiore a 220.000 €. Nei percorsi di amministrazione condivisa le percentuali sono molto simili tra i diversi gruppi ma per gli ETS con budget intermedi si conferma una partecipazione superiore. Questo stesso gruppo è quello che più di frequente si fa direttamente promotore dei percorsi di co-programmazione, co-progettazione e amministrazione condivisa.

Una domanda aperta mirava a raccogliere informazioni circa il tipo di percorso e l'area di intervento. La lettura, la successiva etichettatura e l'analisi delle risposte è particolarmente interessante. Emerge, innanzi tutto, che nei concetti di co-programmazione e co-progettazione gli ETS fanno rientrare molteplici forme di collaborazione, più o meno formalizzate, e non necessariamente riconducibili agli istituti previsti nel Codice del Terzo Settore. Se da una parte questo comportamento conferma una naturale predisposizione degli ETS al lavoro di rete, dall'altra emerge qualche dubbio circa la conoscenza approfondita e l'adozione consapevole degli strumenti introdotti dal Codice del Terzo Settore.

Alla domanda aperta hanno fornito una risposta 645 ETS, con una stringa di testo dalla lunghezza variabile. Tale stringa di testo è stata sottoposta a una prima codifica manuale, identificando i contenuti più rilevanti (70 etichette); è stata successivamente prodotta una seconda codifica (16 etichette), cercando di aggregare i contenuti per non disperdere informazioni.

Le 16 etichette prodotte si suddividono in due categorie:

1. Una categoria direttamente riconducibile a forme di progettazione/programmazione di livello territoriale diverso, in cui viene esplicitata una formalizzazione del procedimento amministrativo o della forma di collaborazione (livello di processo). Le etichette vengono riportate e sinteticamente descritte nella tabella seguente.

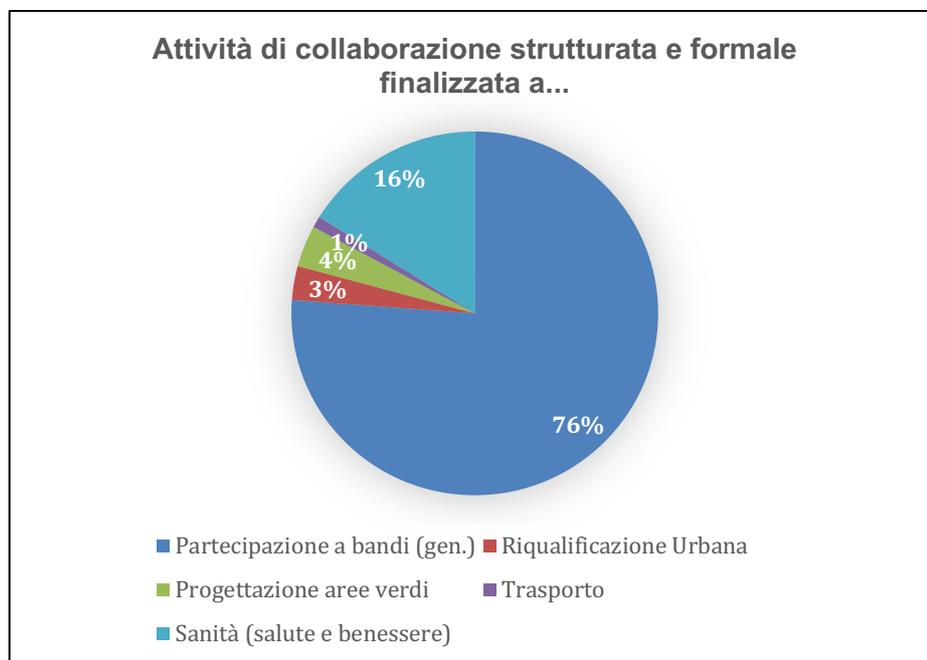
Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Attività di collaborazione strutturata e formale finalizzata a...		
Nome etichetta	Descrizione	Frequenza
Partecipazione a bandi	Si tratta di collaborazioni di diversa intensità da Tavoli locali tematici ai Tavoli dei PdZ, a progettazioni comunali e regionali, nella forma del bando e della co-progettazione e co-programmazione, anche in riferimento a fondi PNRR. Non viene fatto riferimento all'oggetto della collaborazione.	227
Riqualificazione Urbana	Si tratta di collaborazioni orientate alla riqualificazione di luoghi o strutture urbane, nella quasi totalità dei casi entro bandi di co-progettazione e amministrazione condivisa, di livello comunale o sovra-comunale.	9
Progettazione/Qualificazione aree verdi	Si tratta di collaborazioni orientate alla riqualificazione del territorio o di aree verdi, nella quasi totalità dei casi entro bandi di co-progettazione e amministrazione condivisa, di livello comunale o sovra-comunale.	11
Trasporto	Si tratta di servizi di trasporto sociale progettati e programmati in forme collaborative.	3
Sanità (Salute e Benessere)	Si tratta di tutte le esperienze di collaborazione formalizzata con le AUSL o i Distretti nelle forme di co-progettazione e co-programmazione.	48

Sul totale delle risposte (645), 298 ricadono in questa categoria, con la seguente distribuzione

Figura 19: "Attività di collaborazioni strutturate"



- Una categoria che fa riferimento agli ambiti tematici della collaborazione, non evidenziandone una specifica formalizzazione ma, talvolta, facendo riferimento agli altri soggetti coinvolti. Le etichette vengono sinteticamente spiegate nella seguente tabella (livello di contenuto).

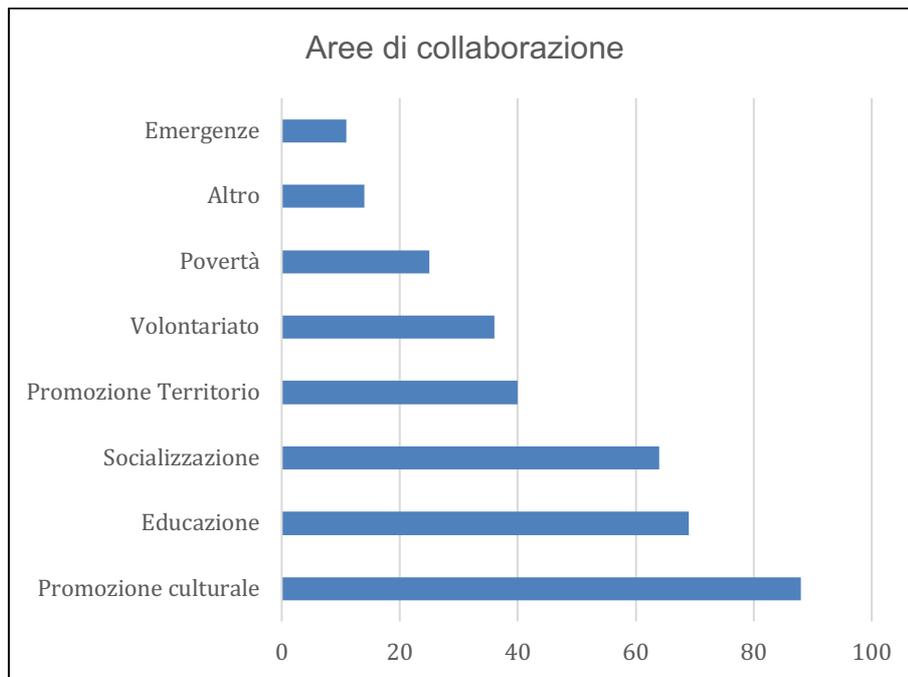
Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

<b>Attività di collaborazione in ambito...</b>		
<b>Nome etichetta</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Frequenza</b>
Promozione culturale	Si tratta di eventi di intensità e durata variabile, ampiamente riferiti al mondo dell'arte e della cultura, realizzati prevalentemente con enti locali e altri ETS. Si tratta spesso di collaborazioni finalizzate all'organizzazione dell'evento o di calendari comuni di eventi.	88
Educazione	Si tratta di iniziative e progetti che hanno un obiettivo educativo, spesso svolti in collaborazione con istituti scolastici di diverso ordine e grado. Il target prevalente è quello giovanile a cui segue quello della popolazione anziana.	69
Socializzazione	Si tratta di iniziative e progetti di intensità e durata variabile, che hanno come obiettivo la socializzazione, intesa come promozione di relazione e contrasto alla solitudine o alla marginalità. Sono interventi realizzati di frequente in collaborazione con altri ETS del territorio. I target prevalenti sono la popolazione anziana, la popolazione con disabilità, i minori e i nuclei familiari con situazioni di vulnerabilità.	64
Promozione Territorio	Si tratta di eventi e iniziative di diversa intensità e durata che hanno come obiettivo esplicito la promozione del territorio, attraverso la promozione del cibo, delle tradizioni e degli usi o anche di specifici luoghi. Si tratta di eventi organizzati di frequente con le amministrazioni locali anche in collaborazione con altri ETS.	40
Volontariato	Si tratta di eventi o iniziative, spesso a carattere formativo, rivolte al mondo del volontariato o finalizzate alla sua promozione. Nella quasi totalità sono esito di progettazioni più ampie, realizzate con altri ETS, su bandi di finanziamento. Le attività di promozione sono rivolte soprattutto a giovani.	36 (di cui 12 dedicati alla formazione dei volontari)
Povertà	Si tratta di progetti di durata e intensità variabile che hanno come obiettivo esplicito il contrasto alla povertà e alla marginalità. Si tratta in particolare di interventi rivolti a nuclei familiari o singoli, anche senza dimora, che implicano la distribuzione di cibo, beni di prima necessità o vestiario. Diversi sono i progetti di reti finalizzati alla distribuzione di alimenti freschi o a ridosso della scadenza, in collaborazione con attività profit.	25
Emergenze	Si tratta di un nucleo di progetti e attività specifiche, connesse agli interventi di protezione civile, dove la collaborazione territoriale è gestita tramite piani e procedure formalizzate.	11
Altro	Rientrano in questa categoria le risposte che non è stato possibile etichettare per mancanza di informazioni. In particolare, una serie di progettualità definite di carattere "sociale" senza ulteriore specificazione o senza alcun riferimento a tipologie di collaborazione. Rientrano inoltre, le progettualità di tipo residuale (pari o inferiore a tre ricorrenze).	14

Sul totale delle risposte (645), 347 ricadono in questa categoria, con la seguente distribuzione:

Figura 20: "Settori di collaborazione"



Riconoscendo i limiti della rilevazione e il suo carattere esplorativo, sono possibili alcune prime riflessioni sull'adozione e l'utilizzo degli strumenti di co-programmazione, co-progettazione e amministrazione condivisa a livello regionale.

La prima è di tipo più generale e riguarda il significato che il TS regionale attribuisce ai concetti di co-progettazione e co-programmazione. È interessante rilevare che quando viene chiesto di descrivere esperienze riferite a specifici istituti formalizzati (quelli del Codice del TS), le risposte fanno riferimento a un ampio spettro di processi collaborativi, di tipo locale e regionale, in cui ricadono forme di coinvolgimento tradizionalmente riferite alla programmazione zonale degli enti locali o distrettuale delle Ausl, ma anche Tavoli tematici formalizzati entro accordi di programma o protocolli operativi o prassi collaborative sedimentate soprattutto nelle attività di promozione culturale, del territorio e nella realizzazione di attività di socializzazione. Queste ultime, sono per altro le aree in cui i partenariati interni al TS sembrano più ampi. In tal senso, quindi, si può affermare che l'azione collaborativa – finalizzata alla programmazione e progettazione in rete – è propria del TS al di là degli specifici istituti formalizzati. Questi ultimi si inseriscono in una prassi consolidata e ne possono diventare parte senza tuttavia rappresentarne la forma esclusiva. Sembra intravedersi un processo in corso, avviato con l'approvazione del Codice del TS, in cui c'è una presa di



Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

consapevolezza rispetto a nuove possibilità di formalizzazione e di azione collettiva che tuttavia richiedono a tutti gli attori in gioco di sperimentarsi.

Entro questo processo, sembrano delinarsi alcune traiettorie di interesse:

- sembra che gli enti locali interpretino più spesso i nuovi strumenti come percorsi sovrapponibili alle forme di contrattualizzazione del passato (interesse sul singolo progetto da affidare o realizzare, anche a seguito dell'impatto dei fondi straordinari del PNRR) privilegiando l'istituto della co-progettazione non sempre associato alla co-programmazione delle risorse. Sarebbe interessante, in tal senso, approfondire i contesti entro cui tali strumenti sono stati sperimentati per comprendere le prassi in essere sul fronte della programmazione dei fondi. È evidente la spinta all'utilizzo dei nuovi istituti nel caso di finanziamenti straordinari (come il PNRR o il PON) che ne giustificano (o ne promuovono) l'utilizzo;
- gli ETS (che comunque risultano anche direttamente promotori) sembrano più orientati alle attività di co-programmazione e amministrazione condivisa, da intendersi tuttavia come un intervento comune su aree di interesse collettivo. Scendendo in profondità nelle risposte, infatti, appare evidente che le azioni di co-programmazione e co-progettazione sono molto spesso orientate alla partecipazione a bandi (di varia natura) di livello comunale (promossi da enti locali o fondazioni bancarie) e regionale (più raramente nazionale e/o europeo) talvolta con il coordinamento dei CSV di riferimento. Soprattutto rispetto ad alcuni temi, sembra emergere una convergenza degli ETS verso obiettivi comuni su cui progettare e insieme partecipare a bandi o gare, indipendentemente dalla loro natura formale/amministrativa. Questo aspetto è particolarmente rilevante, considerando la dimensione relativamente ridotta (in termini di risorse economiche e risorse umane) degli ETS a livello regionale. Sembra inoltre che il lavoro di rete rappresenti una leva di collaborazione con soggetti – in particolare la Regione e gli Istituti Scolastici – con cui gli ETS hanno più difficoltà a interagire singolarmente. È da rilevare che, quando gli ETS sono stati coinvolti in percorsi di co-progettazione e co-programmazione in senso stretto, si sono sentiti parte di un percorso partecipativo e di decisione orizzontale;
- sperimentare forme nuove di collaborazione richiede certamente una formazione (di tutti gli attori coinvolti, non solo gli ETS) ma richiede anche una certa "solidità strutturale", soprattutto in termini di risorse economiche. Il coinvolgimento in percorsi di co-programmazione e co-progettazione, infatti, è proporzionale alla dimensione economica degli ETS. Questo è un

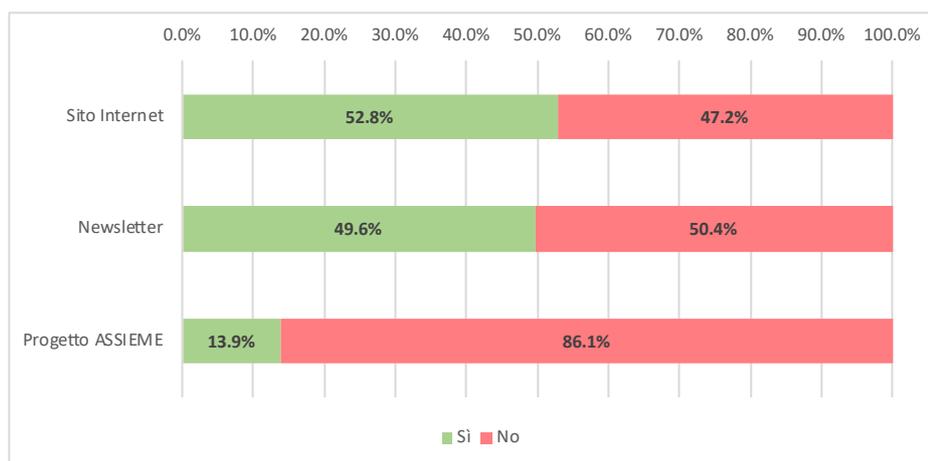
Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

aspetto che andrebbe monitorato nel tempo per comprendere se siano in atto processi di polarizzazione delle risorse e delle conseguenti opportunità di partecipazione in capo a un certo gruppo di ETS (solidi a livello strutturale soprattutto economico) o se questi ultimi stiano svolgendo un ruolo di aggregazione e di promozione di reti locali, finalizzate alla redistribuzione di risorse, tramite partecipazioni a bandi di varia natura.

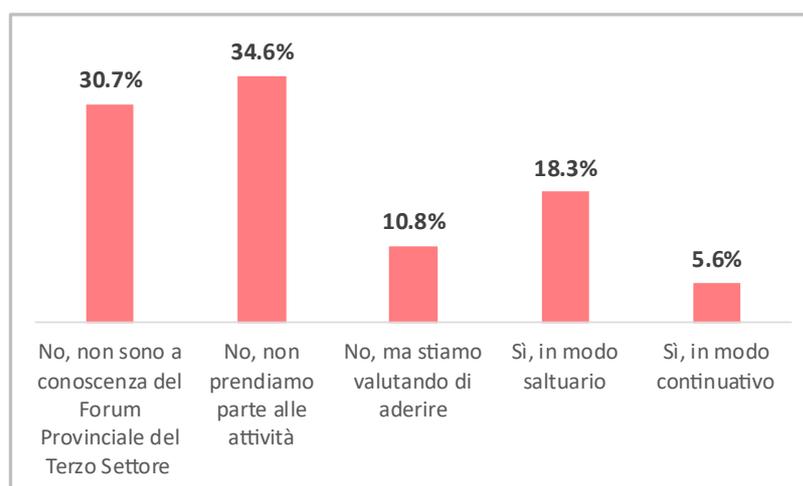
Il questionario, infine, ha inteso indagare - tra gli ETS regionali - la diffusione della conoscenza e della partecipazione al Forum del Terzo Settore. Le risposte mostrano una conoscenza relativamente bassa delle attività del Forum Regionale (Figura 21).

Figura 21: "Conosci le attività del Forum Regionale del Terzo Settore?"



Ancora più bassa appare la conoscenza e la partecipazione ai Forum provinciali del Terzo Settore (Figura 22). Meno di un quarto degli ETS dichiara di prendere parte alle attività e, di questi, la maggior parte (18,3% contro il 5,6%) lo fa in modo saltuario. Più di un terzo del totale (34,6%) dichiara di non prendere parte alle attività e circa il 30% dichiara di non avere neanche conoscenza del Forum provinciale.

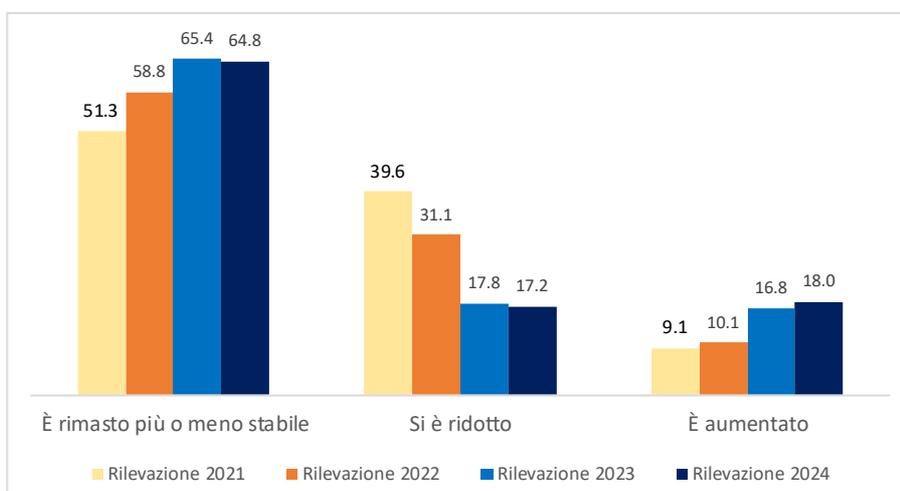
Figura 22: "Il tuo ETS prende parte alle attività del Forum Provinciale del Terzo Settore?"



### 3. Tendenze catturate delle rilevazioni annuali

Considerando la cadenza annuale della rilevazione, è possibile leggere alcune tendenze relativamente al periodo 2021-2024, che rafforzano le riflessioni dei paragrafi precedenti. La Figura 23 mostra la tendenza nella variazione circa il numero di persone volontarie stabili.

Figura 23: "Nel corso degli ultimi due anni, il numero di persone volontarie che sta operando" (Valori %)



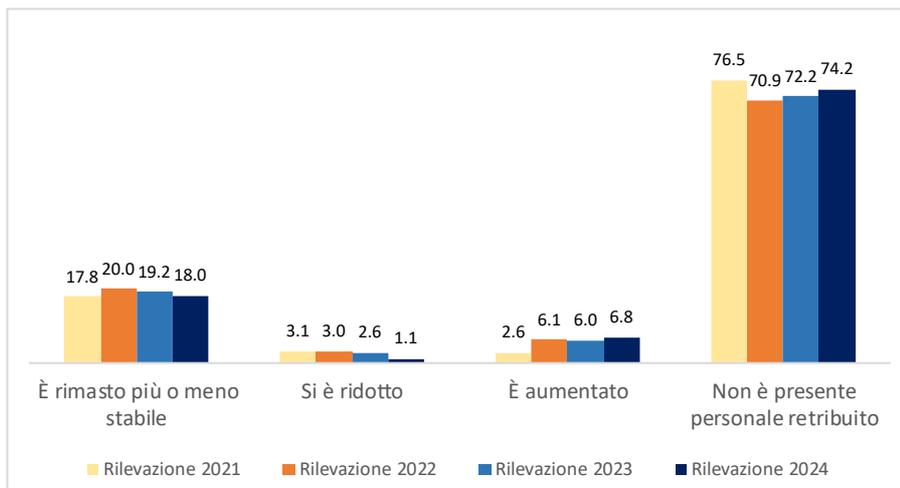
Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Si può notare come vi siano due tendenze speculari: se da una parte decresce il numero degli ETS per cui il numero di persone volontarie stabili si è ridotto, dall'altra aumenta il numero di quelli per cui il personale volontario stabile è in aumento. Inoltre, nel 2024, per la prima volta nella rilevazione, la percentuale degli ETS che dichiara un aumento è, anche se di poco, superiore a chi dichiara una riduzione.

Si può dunque considerare superata la crisi legata all'impatto della pandemia che aveva visto una importante riduzione nella base sociale attiva. Sarà interessante monitorare questo dato nel futuro per comprenderne l'andamento, a fronte dell'investimento in attività di promozione e reclutamento di nuove persone volontarie.

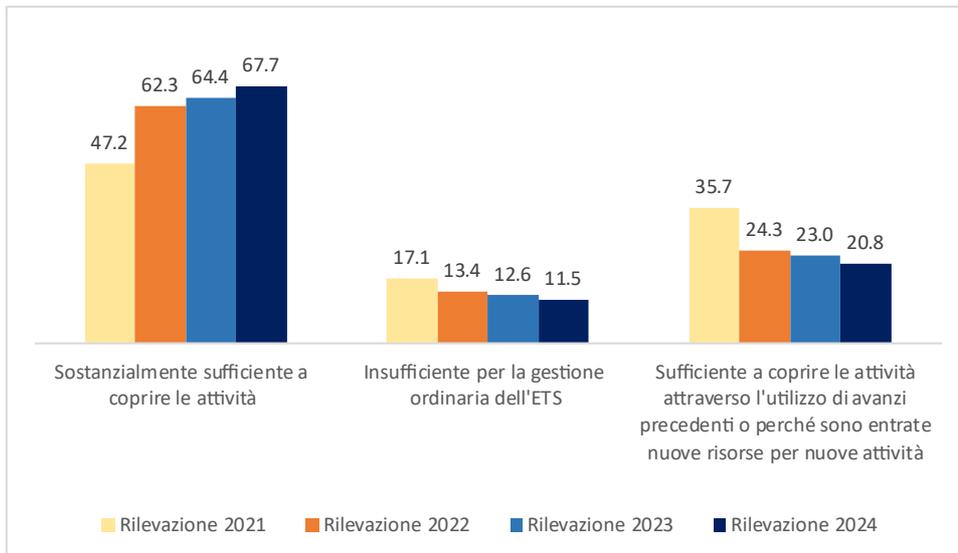
Figura 24: "Nel corso degli ultimi due anni, il numero del personale retribuito" (Valori %)



La figura 24 mostra la sostanziale stabilità nell'andamento del personale retribuito.

I dati relativi all'andamento del budget sono quelli che hanno una tendenza in assoluto più positiva. Mentre la prima rilevazione nel 2021 catturava l'effetto negativo della pandemia, con appena il 47.2% degli ETS capace di coprire le spese senza difficoltà, tutte le successive rilevazioni evidenziano una tendenza positiva nella percentuale di risposte. Dato che supera i due terzi nella rilevazione del 2024. Di conseguenza, sia il numero di rispondenti con budget insufficiente, sia quello con un budget parzialmente sufficiente, si riducono negli anni. Questo dato sembra confermare le considerazioni più sopra riportate in merito al superamento delle criticità legate alla pandemia (Figura 25).

Figura 25: "Il bilancio del tuo ETS in questo momento è:" (Valori %)



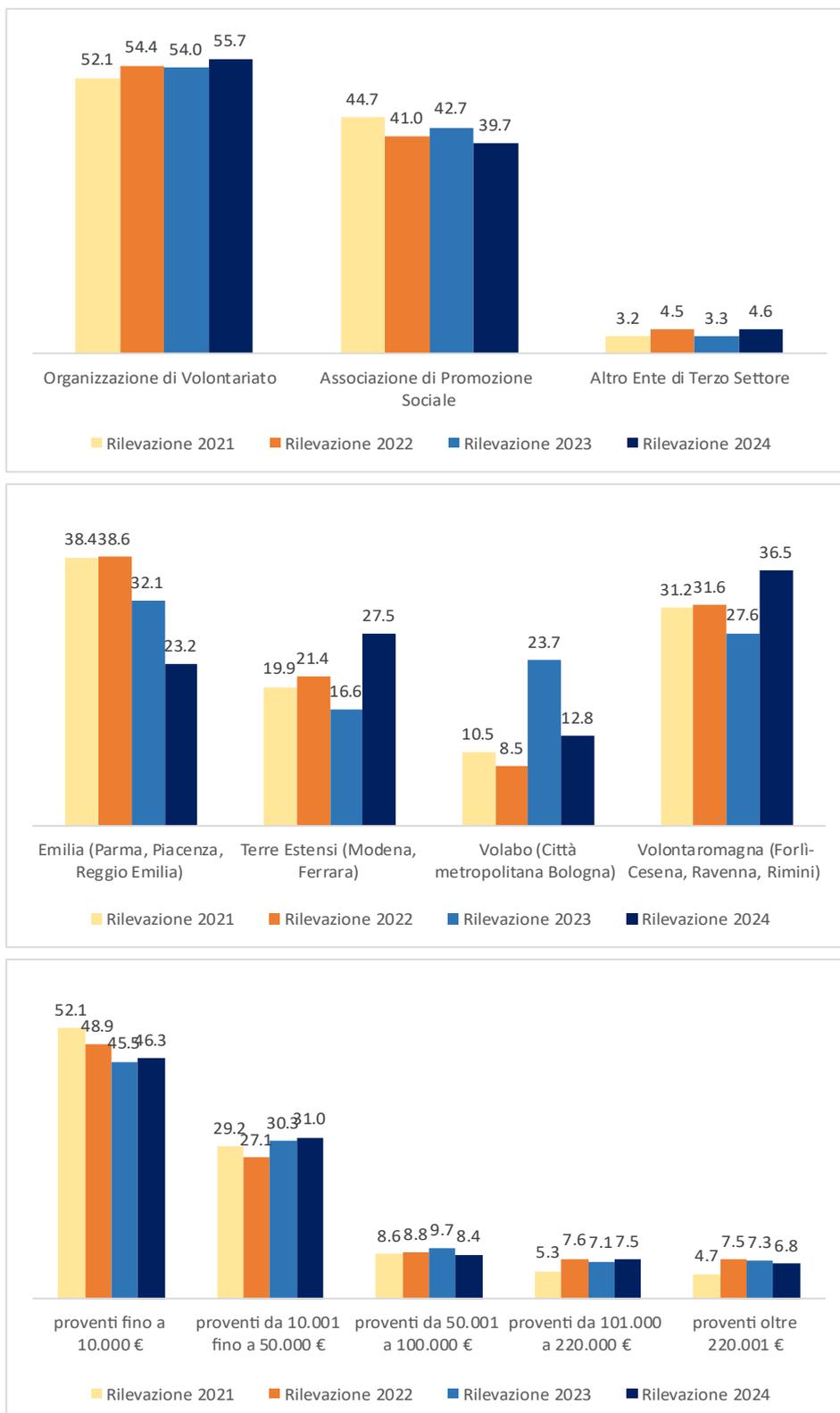
Un ultimo approfondimento è stato condotto sulle risposte al questionario in termini di composizione del campione e frequenza di risposte.

La Figura 26 mostra come, considerando al forma giuridica, tra la rilevazione del 2021 e quella del 2024 ci sia stato un piccolo incremento nel numero totale delle OdV e un decremento di 5 punti percentuali nel numero della APS. Resta invece costante e residuale la partecipazione di altri ETS.

Considerando i dati relativi ai CSV di afferenza, emergono comportamenti molto variabili negli anni. Le risposte relative al territorio del CSV Emilia hanno visto una decisa diminuzione di oltre 15 punti percentuali, passando dal 39% nella rilevazione del 2021 al 23% nel 2024. I CSV Terre Estensi (+7,6% tra il 2021 e il 2024) e Volontaromagna (+5,3% tra il 2021 e il 2024), invece, hanno registrato un aumento nella partecipazione. Volabo ha visto un picco di partecipazione nella rilevazione del 2023, pari a circa il doppio dei valori registrati negli altri anni.

Considerando il budget, la maggior parte degli ETS che negli anni hanno risposto al questionario si colloca nella fascia che ha un bilancio fino a 10.000€ e, in generale, l'andamento ricalca la composizione degli ETS a livello regionale.

Figura 26: "Caratteristiche degli ETS rispondenti per rilevazione"



Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

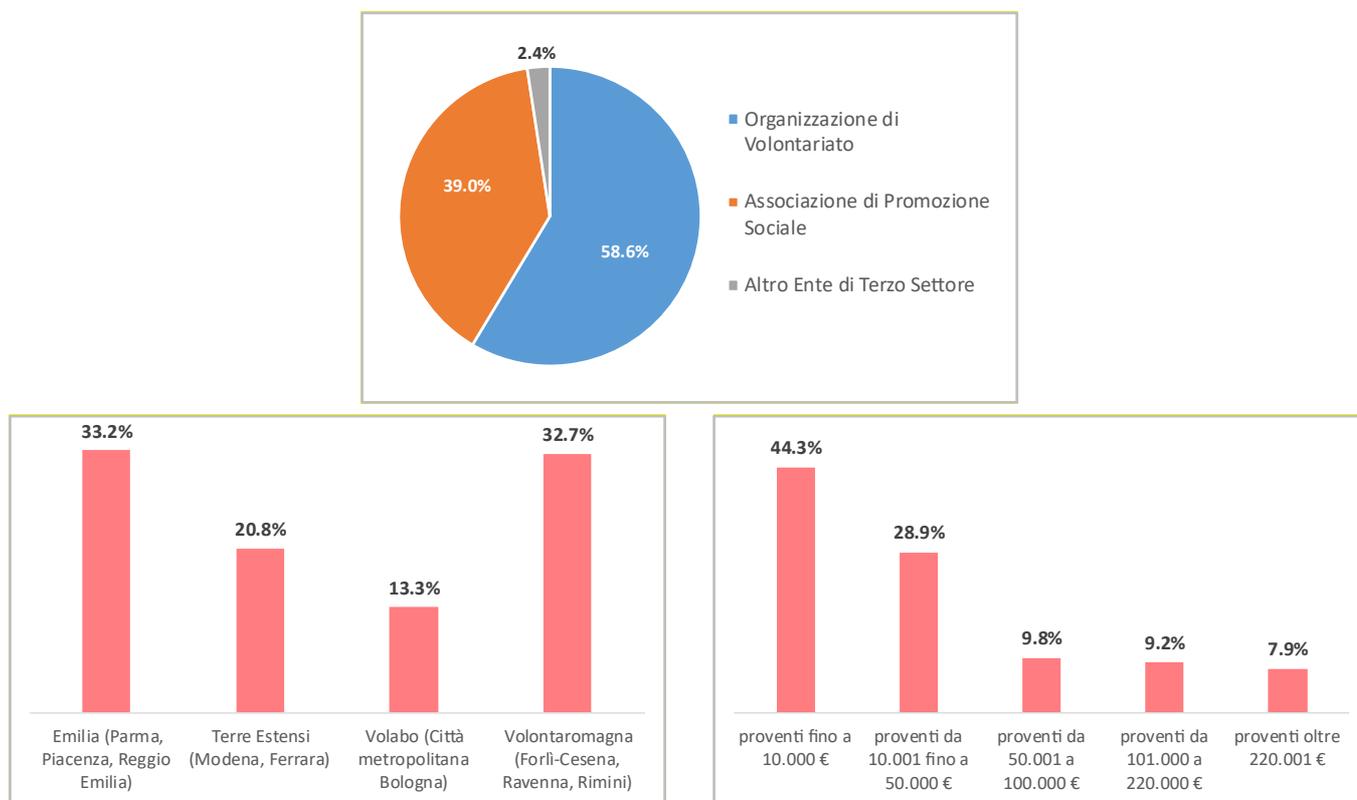
Infine, è stato possibile indagare la ricorsività delle risposte negli anni per i singoli ETS, utilizzando come unità di analisi la ragione sociale. In tal senso, dunque, il campione è riferito ai soli ETS che non hanno modificato la loro ragione sociale tra il 2021 e il 2024.

In totale, 3786 ETS diversi hanno partecipato ad almeno una rilevazione. Di questi, 707 sono le organizzazioni che ricorrono tra le rilevazioni, in particolare:

- 508 hanno partecipato a due rilevazioni (non necessariamente consecutive);
- 158 hanno partecipato a tre rilevazioni (non necessariamente consecutive);
- 41 hanno partecipato a tutte le quattro rilevazioni.

La Figura 27 riporta le caratteristiche dei 707 ETS che hanno partecipato più di una volta al questionario. Non ci sono elementi distintivi rispetto alla partecipazione media al questionario.

Figura 27: "Caratteristiche degli ETS con partecipazione ricorrente nel sondaggio"



La lettura integrata delle Figure 26 e 27 fornisce alcune informazioni utili per ottimizzare il portato informativo del questionario. Innanzitutto, è evidente come la rilevazione con cadenza annuale permetta di raggiungere una platea stabile in valore assoluto ma con una variabilità interna molto

Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

elevata. Considerando, infatti, gli ETS che hanno compilato il questionario più di una volta questi rappresentano meno del 20% del totale (18,6%) e sono meno del 15% (14,6%) quelli che hanno risposto due volte.

In tal senso, si potrebbe dunque immaginare una diversa programmazione della rilevazione nell'arco del triennio di programmazione, cercando di massimizzare la rilevazione di informazioni descrittive dell'universo (quindi mantenendo costante la prima sezione del questionario) e inserire degli eventuali approfondimenti tematici utili alle attività di programmazione in capo ai CSV (variando i temi di anno in anno).

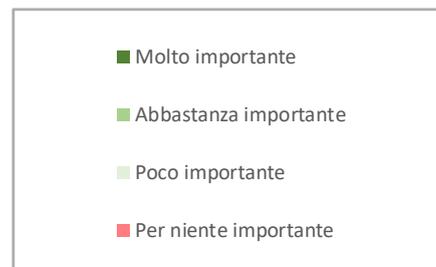
In tal modo, potrebbe essere facilitata anche la campagna di sensibilizzazione alla compilazione da parte dei CSV proponendo focus annuali di approfondimento (ad esempio, articolando diversamente la sezione relativa ai servizi richiesti/offerti ai CSV).

## 4. Il ruolo dei CSV

Questa sezione presenta i dati relativi alla valutazione che gli ETS fanno dei servizi forniti dal CSV, anche in riferimento ai bisogni nel prossimo triennio.

La Figura 28 riporta la legenda attraverso cui leggere tutti i dati della sezione.

Figura 28: "Legenda per le figure della sezione 4"

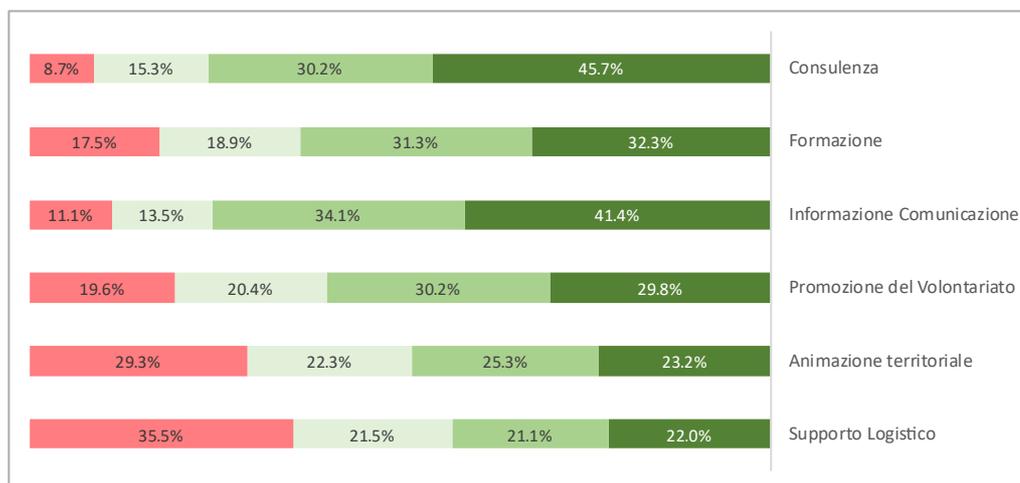


Considerando le aree di intervento dei CSV si conferma che l'attività di consulenza è quella considerata più importante (è quella con il numero più elevato di risposte per l'opzione "molto importante" insieme al numero minore di risposte per l'opzione "per niente importante"). Il supporto logistico – seguendo il trend delle ultime due rilevazioni – è la funzione considerata meno importante (Figura 29).

Dipartimento di Economia Marco Biagi

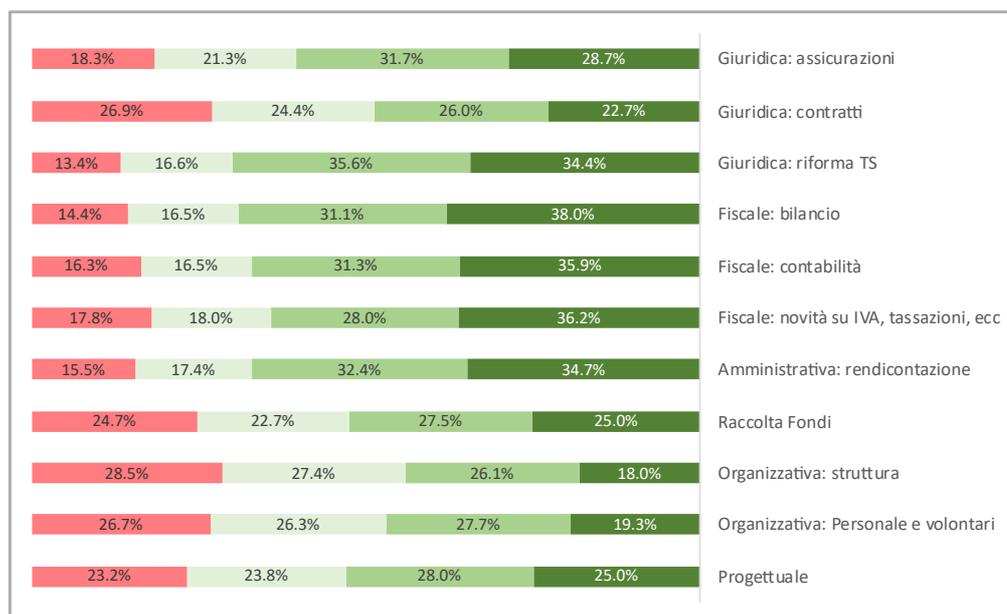
[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Figura 29: "In base alla tua esperienza, quanto ritieni importante ciascuna delle aree di servizio che i CSV svolgono a supporto degli ETS?"



Scendendo nel dettaglio delle singole aree, in merito all'attività di consulenza gli ETS sembrano particolarmente interessati ai temi fiscali (bilancio, contabilità, tassazione), giudicati molto importanti da circa un terzo dei rispondenti (Figura 30). Va tuttavia sottolineato che nell'area della consulenza, integralmente considerata, ricadono il numero assoluto di risposte "per niente importante", lasciando intendere che vi sia una domanda di consulenza che non ha trovato risposta nelle alternative proposte dal questionario.

Figura 30: "Quanto ritieni rilevante per il tuo ETS ricevere consulenze nei seguenti ambiti nel prossimo triennio (2025-2027)?"

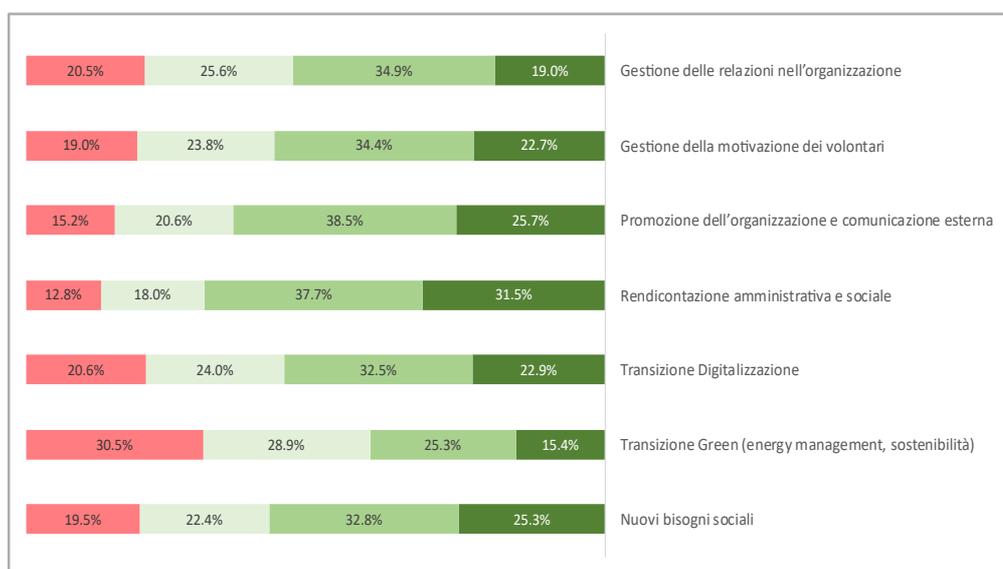


Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

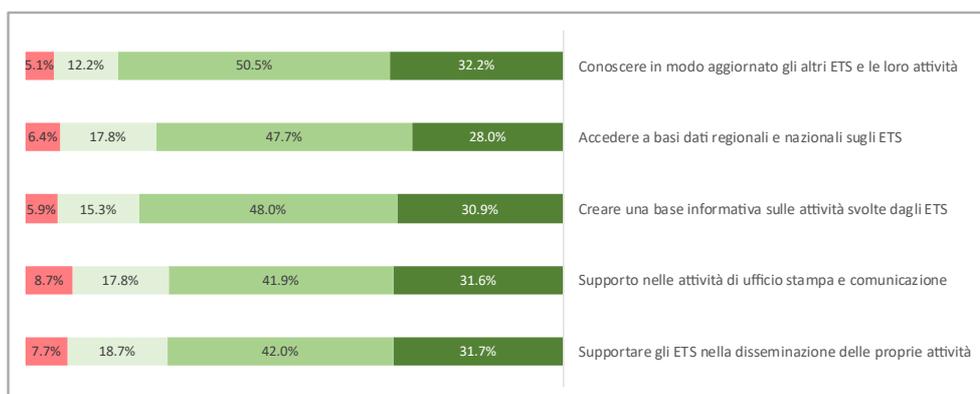
Sempre in riferimento all'area della consulenza, i temi di natura giuridica e di natura amministrativa legata alla riforma del Terzo Settore hanno pari valore mentre i temi di natura organizzativa e di contrattualistica sono quelli considerati meno rilevanti (Figura 30).

Figura 31: "Quanto ritieni rilevante per il tuo ETS avere opportunità formative nei seguenti ambiti, nel prossimo triennio di programmazione (2025-2027)?"



In analogia con la rilevazione del 2023, anche nella prospettiva del triennio la formazione legata alla rendicontazione amministrativa è quella considerata più importante dagli ETS. Sono considerati abbastanza importanti anche i temi legati alla promozione e alla comunicazione esterna e ai nuovi bisogni sociali emergenti (Figura 31).

Figura 32: Informazione e Comunicazione "Pensando alla programmazione del tuo ETS per il prossimo triennio, quanto ritieni rilevante il supporto dei CSV nelle seguenti attività?"



Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

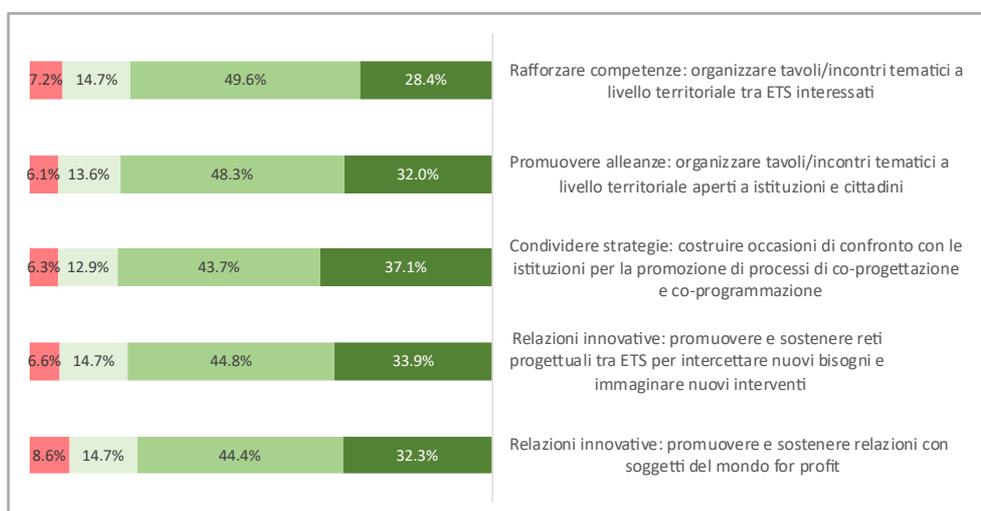
Il supporto nelle attività di informazione e comunicazione è considerato prioritario trasversalmente ai temi con una percentuale di risposte “molto importante” sommate ad “abbastanza importante” che varia tra il 75% e l’82% (Figura 32).

Figura 33: Promozione “Pensando alla programmazione del tuo ETS per il prossimo triennio, quanto ritieni rilevante il supporto dei CSV nelle seguenti attività?”



L’area di promozione del volontariato, nella sua complessità, è stata valutata “per niente importante” dal 20% delle organizzazioni rispondenti. Tuttavia, quattro dei sotto-temi individuati sono considerati “molto” o “abbastanza importanti” da almeno l’80% di chi ha risposto. Da sottolineare come la facilitazione dell’incontro con i giovani sia la sotto-dimensione considerata più importante (Figura 33).

Figura 34: Animazione territoriale: “Pensando alla programmazione del tuo ETS per il prossimo triennio, quanto ritieni rilevante il supporto dei CSV nelle seguenti attività?”

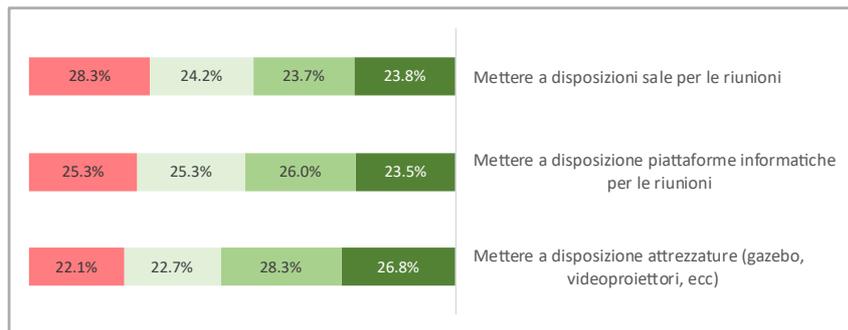


Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

Lo stesso andamento si rileva per l'area dell'animazione territoriale: se il 30% degli ETS la considera "poco importante" nella sua totalità, le cinque sotto-dimensioni individuate sono invece considerate "molto" o "abbastanza importanti" da circa l'80% dei rispondenti. (Figura 34).

Figura 35: Supporto logistico: "Pensando alla programmazione del tuo ETS per il prossimo triennio, quanto ritieni rilevante il supporto dei CSV nelle seguenti attività?"



Il supporto logistico si conferma l'area di minor interesse sia nella sua totalità che nelle singole dimensioni individuate (Figura 35).

Per riassumere, nel prossimo triennio, i servizi offerti dai CSV sono importanti molto o abbastanza nel seguente ordine:

**a) Consulenza 76% e Informazione/Comunicazione 76%**

Consulenza soprattutto giuridico-fiscale: accompagnamento nella riforma del TS, contabilità, bilancio e rendicontazione.

Tutte le attività di informazione e comunicazione sono ritenute rilevanti.

Rispetto alla consulenza c'è un'area di bisogno che il questionario sembra non intercettare.

**b) Formazione 64%**

Formazione soprattutto sulla rendicontazione amministrativa e sociale e sulla comunicazione e informazione verso l'esterno. Importanti anche i nuovi bisogni sociali.

**c) Promozione del volontariato 60%**

Tutte le dimensioni parimenti rilevanti.

**d) Animazione territoriale 48%**

Tutte le dimensioni parimenti rilevanti.

**e) Supporto logistico 43%**

Nessuna dimensione particolarmente rilevante.

Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

## 5. Il campione e l'universo degli ETS regionali

In questo paragrafo si propongono alcune riflessioni circa la rappresentatività del campione di risposte che annualmente sono state ottenute attraverso la compilazione del questionario. Il campione definito annualmente, infatti, non è casuale dal momento che, sebbene l'invito alla compilazione venga inviato a tutti gli ETS, la risposta è volontaria e può essere influenzata da diversi fattori. La decisione di rispondere o meno può essere influenzata da *bias* (ad esempio: *self-selection* o *non response bias*) legati al grado di interesse nella compilazione o al grado di coinvolgimento nelle attività dei CSV. Il fatto che il campione non sia casuale influisce sulla sua rappresentatività, ossia sulla possibilità di estendere i risultati che emergono dalle risposte al questionario a tutto l'universo degli ETS regionali.

Nonostante queste limitazioni, considerando la numerosità delle risposte e la loro distribuzione (vedi i paragrafi precedenti), il questionario fornisce una buona base conoscitiva in termini di analisi utile alla programmazione delle attività da parte dei CSV regionali.

In questa edizione del report, avendo il registro regionale degli ETS, quindi la totalità delle organizzazioni iscritte a ciascun CSV e la loro natura giuridica (APS, OdV e altri), si è cercato di verificare alcuni dei risultati fin qui descritti, ricalibrando le risposte in base a una loro pesatura. Trattandosi di un campione non casuale, per queste elaborazioni va assunto che le organizzazioni rispondenti presentino le stesse caratteristiche dei non rispondenti della loro stessa forma giuridica e CSV di appartenenza.

Figura 36: Percentuale di rispondenti rispetto ai totali di iscritti per CSV e natura giuridica

CSV	Altro Ente di Terzo Settore	Associazione di Promozione Sociale	Organizzazione di Volontariato	Totale
Emilia	6.7%	6.5%	21.4%	11.0%
Terre Estensi	26.9%	10.5%	31.3%	17.3%
Volabo	5.8%	3.9%	18.0%	7.4%
Volontaromagna	17.9%	10.8%	36.1%	18.0%
Totale	12.5%	7.9%	26.9%	13.4%

Le percentuali dei rispondenti sul totale delle organizzazioni iscritte a ciascun CSV è il dato presente anche nella Figura 3. Da questa tabella, tuttavia, emerge una frequenza maggiore nelle risposte da parte delle Organizzazioni di Volontariato, rispetto alle APS e agli altri ETS; queste ultime sono particolarmente basse nei CSV Emilia e Volabo.

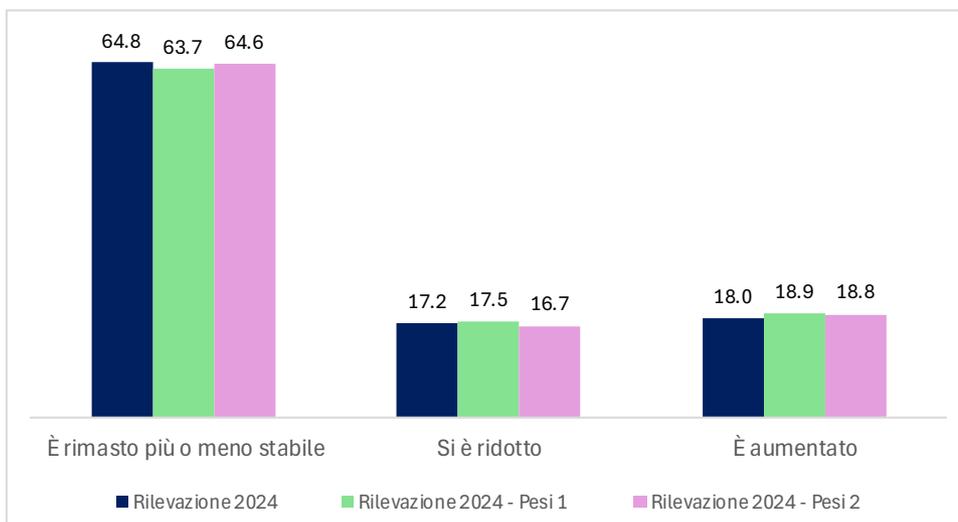
Dipartimento di Economia Marco Biagi

[www.economia.unimore.it](http://www.economia.unimore.it)

La calibrazione è stata applicata a tre domande considerate chiave in questa rilevazione, secondo due sistemi di pesatura diversi:

- “Pesi 1” che prende in considerazione solamente il CSV di afferenza;
- “Pesi 2” che prende in considerazione sia il CSV di afferenza che la natura giuridica.

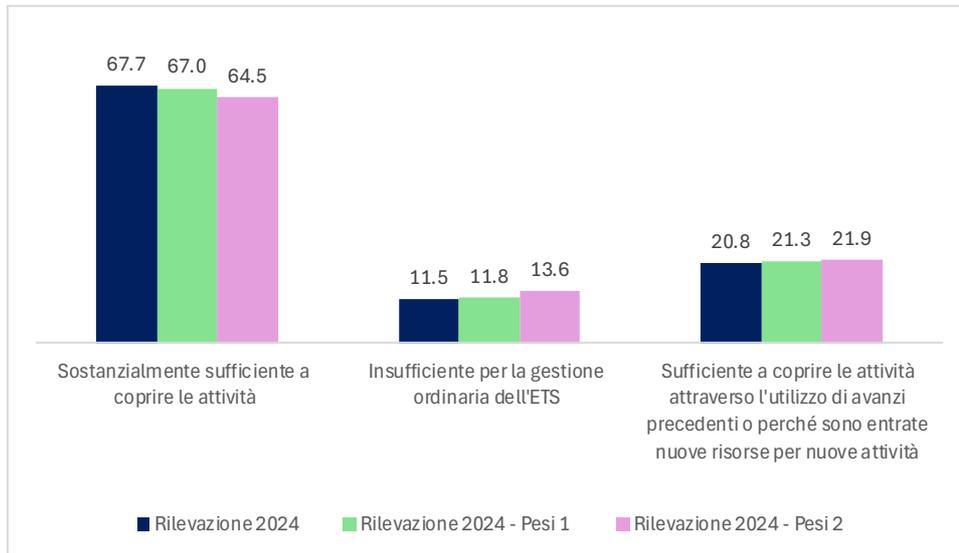
Figura 37: " Nel corso degli ultimi due anni (2021-2023), il numero di persone volontarie che stanno operando" (Valori %)



Rispetto alla variabilità della base sociale, pur applicando i due sistemi di pesi, i risultati non subiscono particolari variazioni, confermando quanto più sopra descritto (pur nei limiti di un campione non casuale).

Anche rispetto alla valutazione del proprio budget, l'introduzione dei pesi modifica in modo marginale il valore della risposta, in particolare tenendo in considerazione sia il CSV di afferenza che la forma giuridica (Pesi 2). Applicando questo sistema di pesi, infatti, si registra una riduzione del 3% di ETS che reputano il proprio budget sufficiente a coprire le attività, con un aumento sia di chi considera il proprio budget insufficiente sia di chi dichiara di utilizzare avanzi o nuove risorse. Non è possibile attribuire una spiegazione univoca a tale variazione, per altro di intensità marginale, tuttavia è possibile ipotizzare che gli ETS con basso tasso di risposta siano in una situazione finanziaria peggiore rispetto agli ETS che hanno compilato il questionario e questo può essere uno dei fattori che influenza la scelta di rispondere al questionario.

Figura 38: "Il bilancio del tuo ETS in questo momento è:" (Valori %)



La Figura 39 riporta i risultati della Figura 29 relativi alla valutazione circa le diverse aree di intervento dei CSV a cui sono stati applicati i due sistemi di pesatura. Ancora una volta non emergono variazioni significative se non un aumento marginale nelle percentuali di risposta "per niente importante". Anche in questo caso, seppure con i limiti più sopra riportati circa il campione, è possibile che siano sotto-rappresentati gli ETS che hanno una posizione più negativa nei confronti dei servizi o dello stesso ruolo dei CSV o che, più in generale, attribuiscono meno valore alla rilevazione.

Per concludere, quindi, oltre a un possibile ripensamento nella programmazione della rilevazione, anche attraverso interventi nelle sezioni del questionario, si può ipotizzare qualche intervento circa la costruzione del campione, ad esempio chiedendo alcune informazioni ulteriori (ad es.: budget medio annuale) per permettere una migliore pesatura e interpretazione dei risultati.

Figura 39: "Valutazioni dei servizi provveduti dai CSV calibrate"

